

Nel cuore di Parigi Trionfi déco

La galleria, fondata da **Anne-Sophie Duval** nel 1972 e specializzata in arti decorative francesi del XX secolo, dal 2008 è diretta dalla figlia **Julie Blum**, che porta avanti la passione di famiglia. Oggi come allora tratta arredi di grandi maestri tra cui **Jean-Michel Frank**, **Jean Dunand**, **Armand-Albert Rateau** ed **Eileen Gray**

DI LAURA CIVININI

Due di un set di quattro sedie di Serge Roche con medaglione in vetro dipinto di Camille Roche, 1936, alte cm 124, tra gli arredi esposti dalla Galerie Anne-Sophie Duval di Parigi (www.annesophieduval.com).





Un ambiente della galleria. In primo piano, tavolino d'appoggio con inserti in galuchat di Clément Rousseau, 1933, alto cm 33; dietro, cabinet libreria di Eugène Printz, 1935, cm 120x180, con terrecotte smaltate di Jacques Lenoble, tra cui una grande coppa con piedistallo, 1935, alta cm 18; alla parete, specchio di Mithé Espelt, 1958, diametro cm 21,6.

Appassionata ed erudita, **Anne-Sophie Duval** è stata una delle prime a riscoprire i grandi nomi dell'Art déco: **Pierre Chareau, Jean-Michel Frank, Jean Dunand, Armand-Albert Rateau, Eileen Gray, Paul Dupré-Lafon, André Groult**. E nel 1972, lo stesso anno della vendita all'asta da Drouot di una parte delle raccolte di **Jacques Doucet**, celebre stilista francese e raffinato collezionista, che aveva riportato alla ribalta i maestri di inizio Novecento, Anne-Sophie Duval ha inaugurato la sua galleria parigina, specializzata proprio in **Art déco e arti decorative del XX secolo**. In cinquant'anni di attività, la galleria è diventata un indirizzo imprescindibile per collezionisti e decoratori di tutto il mondo. Nel 2008, alla sua scomparsa, la figlia **Julie Blum** ne ha preso il posto, proseguendo nello spirito di riscoperta di artisti e designer che hanno contribuito alla nascita delle forme moderne.

Creazioni da museo. «Sono nata in una famiglia di collezionisti e commercianti e ho trascorso gran parte della mia infanzia e della giovinezza passeggiando per la galleria», spiega Julie Blum. «È stato del tutto naturale

seguire questa strada, dopo un periodo a Londra che ha formato il mio spirito critico, consentendomi una profonda libertà nelle scelte professionali». La galleria oggi spazia da creazioni raffinate come quelle di Armand-Albert Rateau a quelle più radicali, come i mobili tubolari di Eileen Gray. «Tra gli oggetti più importanti presenti al momento, due coppie di pannelli laccati disegnati da Rateau per il bagno della **duchessa d'Alba**, un progetto grandioso per l'epoca, presentato nel 1925 all'Esposizione delle arti decorative di Monza prima e di Parigi poi, e riscoperto recentemente grazie al ritrovamento della documentazione originale», prosegue la gallerista. Altrettanto interessante, il tavolo in sughero realizzato da **Eileen Gray** per la sua **villa di Roquebrune**, composto da una struttura tubolare sormontata da un piano in sughero, venduto alcuni anni fa al **Museum of modern art di New York**. «Estremamente sobrio nell'aspetto, è uno degli arredi più importanti del periodo modernista dell'artista; il radicalismo, la precocità e la raffinatezza del design ne fanno oggi un pezzo di spicco del museo», conclude Julie Blum.

(continua a pagina 113)



Julie Blum (nella foto), dal 2008 ha preso il posto della madre Anne-Sophie Duval nell'omonima galleria di Parigi, situata al 5 di Quai Malaquais, in un hôtel particulier del XVIII secolo. Specializzata in Art déco e arti decorative del XX secolo, è dal 1972 un indirizzo fondamentale per collezionisti e decoratori (www.annesophieduval.com).





Sopra: coppia di applique di Jean Perzel, Parigi, 1930. **A destra:** guéridon del 1920; lampada "Diabolo"

di H.O., 1950, e vaso dell'atelier d'arte Primavera, 1930, entrambi in ceramica smaltata; specchio in ceramica

di Mithé Espelt, 1950. **Qui sotto:** "Fuoco d'artificio", arazzo di Stern Kauppi, 1960, cotone, cm 146x385.



Uno scorcio della galleria, con tavolo basso di Georges Jouve, 1960, e sculture in ceramica di Michelle Hartmann detta

Michell, 1970; poltrona e paravento di Jean-Michel Franks; lampadario in vetro e metallo cromato di Sabino, 1930.





Sopra: cabinet da collezionista di Jean Dunand, 1937, lacca e interni in mogano, cm 155x181x45.

A destra: coppia di pannelli laccati (di un set di quattro) di Armand-Albert Rateau, 1925, cm 240x52.



(segue da pagina 110)

Il mercato. «Negli **Anni 70**, quando mia madre aprì la galleria, il mercato dell'Art déco era appena nato. Conobbe una progressione costante fino a raggiungere il picco nei **primi anni Duemila**, quando anche oggetti di qualità media potevano arrivare a prezzi inaspettati. Con la crisi del 2008, il mercato ha subito una lieve oscillazione, ma si è rapidamente stabilizzato e i pezzi unici o rari registrano in asta prezzi elevati. Pensiamo soprattutto ai mobili laccati di **Eileen Gray**, a quelli in shagreen di **André Groult**, ai vasi in ottone di **Jean Dunand**, o agli arredi in bronzo di **Rateau**. A determinare il valore di questi arredi, spiega la gallerista, sono la qualità della manifattura, l'originalità dei materiali, la creatività delle forme, la funzionalità, la storia e la provenienza, tutti elementi che li rendono vere e proprie icone, al di sopra dei capricci del mercato dell'arte. «Gli arredi più richiesti oggi sono quelli di **Jean-Michel Frank**; nel corso del tempo, in-

fatti, il suo design pulito e sofisticato è diventato quasi universale. A chi entra nel mondo del collezionismo, però, consiglio di non preoccuparsi di fare o meno un buon affare e non seguire le mode», suggerisce Julie Blum.

Le mostre. In occasione del cinquantesimo anniversario, nel 2022, un volume riccamente illustrato ha ripercorso la storia della galleria presentando oggetti rappresentativi dei grandi maestri dell'Art déco, accanto a creazioni delle donne delle Avanguardie – come Eileen Gray, **Adrienne Gorska**, **Evelyn Wyld**, **Sarah Lipska**, **Josette Hébert-Coëffin**, che a loro volta hanno giocato un ruolo essenziale nel rinnovamento delle forme – e a ceramiche del periodo tra le due guerre di autori quali **Henri Simmen**, **Emile Lenoble**, **Jean Besnard**. Un'attenzione particolare è sempre stata rivolta alle mostre. Negli anni passati, in particolare, una serie di retrospettive hanno indagato l'opera di **Etienne**

Cournault, **Elisabeth Joulia**, **Mithé Espelt** ed **Eileen Gray**, mentre una rassegna dedicata all'**Union des Artistes Modernes** (UAM) e al **Bauhaus** ha messo in luce il rapporto tra il modernismo francese e quello tedesco. Nel 2023, **dal 16 ottobre al 4 novembre**, la galleria newyorkese **Demish Danant** espone una selezione di pezzi degli Anni 60 e 70 nella sede parigina di Anne-Sophie Duval, mentre **dal 6 novembre al 23 dicembre** sarà New York a ospitare le ceramiche espressioniste di **Vassil Ivanoff**, accanto ai mobili déco di Jean-Michel Frank e André Groult della galleria parigina. **Dal 21 al 26 novembre** inoltre parteciperà a **FAB**, la nuova fiera internazionale di Parigi, nata dall'unione tra Fine Art e la Biennale dell'antiquariato, mentre a fine anno sarà la volta di una **mostra sulla lacca**, con un mix di pezzi degli Anni 30 e contemporanei creati dall'artista svizzera **Salomé Lippuner**, in collaborazione con il designer **Sylvain Dubuisson**. ◊

© Riproduzione riservata